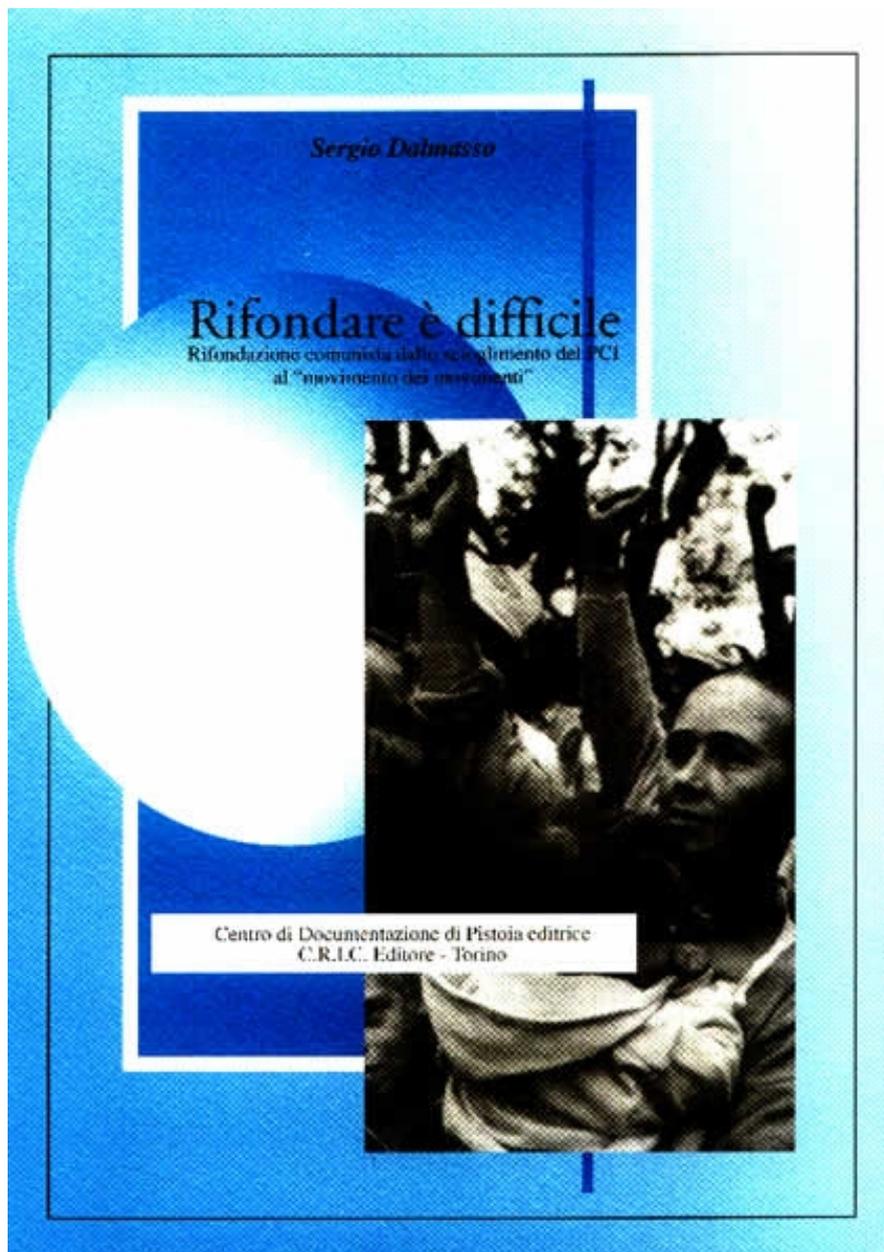


Rifondare è difficile. Rifondazione comunista dallo scioglimento del PCI al “movimento dei movimenti”, ripubblicato nel **Quaderno del CIPEC n. 31** al seguente indirizzo: <https://www.sergiodalmasso.com/quaderni-cipec-31-69/quaderno-cipec-n-31/>

Fonte, <http://www.comune.bologna.it/iperbole/asnsmp/rifondaredifficile.html>

Sergio Dalmasso, *Rifondare è difficile. Rifondazione comunista dallo scioglimento del PCI al “movimento dei movimenti”*, Torino, Edizioni Centro di Documentazione di Pistoia e CRIC, 2002

Dieci anni dopo la nascita di **Rifondazione Comunista** giunge puntuale il libro di Sergio Dalmasso sulla storia del partito che ricostruisce, con la pazienza verso i fatti



che si dovrebbe pretendere sempre dagli storici, i passaggi politici più importanti di questa vicenda inserendola nella cornice nazionale e internazionale. Un'opera meritevole, la prima che affronta in termini esaurienti e complessivi l'intero percorso

Rifondare è difficile. Rifondazione comunista dallo scioglimento del PCI al “movimento dei movimenti”, ripubblicato nel **Quaderno del CIPEC n. 31** al seguente indirizzo: <https://www.sergiodalmasso.com/quaderni-cipec-31-69/quaderno-cipec-n-31/>

compiuto in questo decennio denso di avvenimenti nazionali e internazionali che hanno accompagnato la nascita e il percorso del PRC.

Poco finora si è scritto sul PRC e la sua storia, e quel poco è stato spesso stimolato da bisogni di affermare la propria identità politica che hanno stravolto quella che è la serena, per quanto possibile ai contemporanei, ricostruzione dei fatti e delle loro successioni intrinseche. Nell'introduzione l'autore cita due di questi esempi: il libro dei fratelli Diliberto, Oliviero e Alessio, *La fenice rossa* (Robin, 1998), e quello di Alessandro Valentini, *La vecchia talpa e l'araba fenice* (Città del sole, 2000), entrambi testi di “storia militante” di una stessa corrente, quella cossuttiana, spaccatasi in due dopo la scissione operata da Cossutta e Diliberto nel 1998. L'attuale segretario del PdCI e suo fratello promettevano in quarta di copertina di svelare la “storia segreta della nascita del PRC. Gli antefatti, gli incontri clandestini, chi era dentro, chi era fuori. I documenti riservati, gli appunti dei capi”. La pubblicazione offriva il pretesto ad Alessandro Valentini per mettere mano a carte e documenti e scrivere un saggio al fine di confutare imprecisioni, inesattezze e superficialità contenute nell'opera dei fratelli Diliberto, i quali avrebbero prodotto, secondo il parere di Claudio Grassi, “un piccolo bignami dell'opportunismo” («Liberazione», 5 febbraio 2000).

Fuori di quest'ambito, tutto interno alla ricostruzione della storia della corrente cossuttiana e del suo ruolo giocato nella fondazione del PRC, si muove il lavoro di Dalmasso che ha come scopo primo l'esposizione e la narrazione dei fatti e degli eventi. Il libro inizia delineando la crisi interna che lacera il PCI prima del cambiamento del nome, il sorgere delle correnti (fenomeno maledetto e combattuto come “frazionismo” nei decenni precedenti) che costituirono il Movimento per la Rifondazione Comunista e il PRC nel corso del primo congresso del 1991. Prosegue analizzando il dibattito interno al partito, sempre vivace e prolifico, soprattutto in concomitanza con le varie assisi congressuali, la prima vittoria delle destre nel 1994, il passaggio da Berlusconi al governo dell'Ulivo e la desistenza elettorale praticata dal PRC nelle elezioni del 1996, la rottura successiva col governo Prodi del 1998, la scissione dei comunisti italiani, il difficile riposizionamento del partito, la seconda vittoria delle destre e al ritorno di Berlusconi a capo del governo, i fatti di Genova del luglio 2001 e, infine, il dibattito attorno alle tesi dell'ultimo congresso. Capitolo dopo capitolo sono raccontate le vicende che hanno attraversato, tra slanci, delusioni e scissioni, la storia di questo partito nato dalla crisi del PCI e, più in generale, dei partiti italiani i quali, nel 1991, stavano per essere travolti da tangentopoli.

Il termine Rifondare connotava già fin dall'inizio l'intenzionalità dell'opera. Non si trattava di ricostruire il partito comunista, ma di rifondarlo, considerando in ogni modo conclusa quell'esperienza nata e sorta in un arco storico del secolo 900 che, con la fine dell'URSS (1991), stava esaurendosi. La stessa chiusura della formula PCI era l'espressione delle trasformazioni strutturali, politiche e culturali della società

Rifondare è difficile. Rifondazione comunista dallo scioglimento del PCI al "movimento dei movimenti", ripubblicato nel **Quaderno del CIPEC n. 31** al seguente indirizzo: <https://www.sergiodalmasso.com/quaderni-cipec-31-69/quaderno-cipec-n-31/>

italiana negli anni Ottanta e della crisi in cui precipitava il movimento dei lavoratori dopo l'ascesa degli anni Settanta, che si accompagnava all'inadeguatezza della strategia del compromesso storico e dei governi di solidarietà nazionale nel garantire un processo di trasformazione dei meccanismi statali e capitalistici. Un pezzo di storia nazionale che si affiancava alla destrutturazione dell'equilibrio internazionale stabilito ai tempi della guerra fredda, provocato dalla crisi e dalla caduta dei regimi cosiddetti socialisti. Il crollo del muro di Berlino e quella dell'URSS rappresentavano per i comunisti italiani la fine di un'epoca che si era aperta a Yalta con la spartizione del mondo in zone d'influenza. Infine, si delineava una ridisegnazione del funzionamento del capitalismo internazionale che apriva la via alla globalizzazione dell'economia.

STORIA CULTURA POLITICA C.I.P.E.C.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale

QUADERNO N° 31

RIFONDARE È DIFFICILE.

**RIFONDAZIONE COMUNISTA DALLO SCIoglimento DEL
PCI AL "MOVIMENTO DEI MOVIMENTI"**



SERGIO DALMASSO

Novembre 2005

Per anni la politica del PCI aveva dovuto tener conto della convergenza di tre grandi variabili: la presenza dei movimenti di massa, la politica estera della direzione

Rifondare è difficile. Rifondazione comunista dallo scioglimento del PCI al “movimento dei movimenti”, ripubblicato nel **Quaderno del CIPEC n. 31** al seguente indirizzo: <https://www.sergiodalmasso.com/quaderni-cipec-31-69/quaderno-cipec-n-31/>

sovietica e gli interessi specifici di autoconservazione degli apparati di partito. Alle soglie degli anni Novanta, la dinamicità dei movimenti di massa era molto ridimensionata, l'URSS scompariva dallo scenario internazionale, rimanevano gli interessi specifici di un ceto politico e degli apparati di partito che provavano a giocare la carta della ricollocazione in un “nuovo mercato” politico liberandosi di un nome e di una tradizione che giudicavano conclusa e ingombrante. Un'operazione non facile nel breve e nel lungo periodo, ne sono d'esempio le ultime sfortune elettorali dei Democratici di Sinistra; così come non era semplice rifondare il comunismo.

Superato, non senza difficoltà, l'atteggiamento di chi pensava che tutto fosse come prima, una volta scrollatosi di dosso la polvere provocata dal crollo del muro di Berlino, iniziava un difficile cammino in un contesto sociale e politico che non facilitava certo l'impresa. Non a caso e opportunamente, fin dal titolo, siamo avvertiti della difficoltà insita nell'opera intrapresa; rifondare è stato ed è difficile perché il processo politico di costruzione del partito avviene in un quadro nazionale e internazionale segnato, nell'ultimo decennio, da una netta inversione dei rapporti di forza tra le classi a tutto vantaggio di quelle dominanti, sotto il segno del nuovo imperialismo nella versione modernissima della globalizzazione. Una rifondazione che cerca di combinare resistenza e offensiva politica, che deve fare i conti con le lotte e la pratica quotidiana per tenere in vita il partito e la ricerca teorica e ideologica, indispensabile in una situazione storica e politica completamente nuova rispetto agli assetti che regolavano il mondo dopo la seconda Guerra mondiale.

Un partito e una rifondazione che hanno dovuto imparare a rapportarsi con sedimentazioni di culture politiche non sempre omogenee tra loro, perché provenienti da forme organizzative e ideologiche diverse, di cui Dalmasso segnala citando riviste e appartenenze, il contributo, a volte critico, apportato. Un processo di ricostruzione politica e organizzativa che ha comportato, in determinati e difficili passaggi, rotture, lacerazioni nei gruppi dirigenti e nella base.

Un libro da cui partire per capire la storia del PRC, riflettere sulle vicende accadute per cominciare a trarre un bilancio; un libro che si spera sia di stimolo anche alla riflessione storica, alla ricerca, alla nascita di una memoria collettiva del proprio passato, feconda di identità, solidarietà e appartenenza; in questo senso, fa ben sperare la decisione finalmente presa, come si è letto su «**Liberazione**» nei giorni del quinto congresso, di costituire un archivio centrale che raccolga tutti i materiali e i documenti prodotti dal partito e dalle sue varie sensibilità e/o tendenze.

Aprile 2002

Diego Giachetti